

CONSIGLIO REGIONALE

Taglio indennità, tutto confermato Bocciate le Acli

di Marco Angelucci

Il consiglio regionale ha bocciato entrambi i disegni di legge sui tagli alle indennità: quello delle Acli e quello di Borga. Protestano i grillini.

a pagina 4

Tagli alle indennità dei consiglieri Bocciata la legge di Acli e sindacati

Protestano i grillini: poco rispetto. Lucia Fronza: atto di giustizia restituire il vitalizio

Nuova delega

Approvata la norma sul personale della giustizia tra le critiche dell'opposizione

BOLZANO I tagli ai costi per la politica possono aspettare. Il consiglio regionale ha bocciato entrambi i disegni di legge approvati ieri in aula: quello del consigliere Rodolfo Borga e quello di iniziativa popolare depositato dalle Acli. E gli strascichi polemici non mancano.

La legge delle Acli, firmata da oltre 10mila cittadini, ha avuto un iter piuttosto travagliato. Prima i problemi con la raccolta firma (in molti comuni mancavano i moduli), poi numerosi rinvii in commissione fino a che, ieri, la norma è approvata in aula insieme a quella presentata dal consigliere trentino Rodolfo Borga. Entrambe erano state bocciate in commissione, in aula non è andata meglio. Solo verdi, grillini e qualche eletto di centrodestra hanno votato a favore della discussione.

Entrambi i disegni di legge puntavano a ridurre in maniera drastica i costi della politica. Quello delle Acli proponeva di ridurre l'indennità a 7.500 euro lordi, abolendo ogni genere di vitalizio e di contributo ai gruppi mentre il ddl Borga proponeva di azzerare le indennità e di liquidare solo dei gettoni di presenza per le sedute del consiglio (250 euro), di commissione (100 euro) ed

un bonus per i componenti della giunta e dell'ufficio di presidenza.

«La volontà dei cittadini va ascoltata» sottolinea Filippo Degasperì del Movimento 5 Stelle. «La norma Acli aveva diversi punti critici, in primis il taglio dei finanziamenti ai gruppi di opposizione, ma bocciarla senza nemmeno discuterla è una mancanza di rispetto nei confronti dei 10mila cittadini che hanno firmato» dice invece l'altro consigliere grillino Paul Köllensperger.

I pentastellati, insieme ai verdi, sono stati tra i pochi a votare a favore della discussione articolata ma si sono trovati in netta minoranza. Solo qualche sparuto esponente di centrodestra li ha seguito. Tra loro anche Walter Kaswalder, fuoriuscito dal Patt. «C'erano diversi punti critici nella proposta delle Acli ma andava discussa» sottolinea Kaswalder ricordando però che, tagliando i fondi ai gruppi consiliari, si indebolisce il ruolo dell'opposizione. Sulla stessa linea anche il leghista Maurizio Fuggati: «Non condividevo il passaggio sul taglio alle spese dei gruppi ma ho comunque votato a favore della discussione articolata».

Il passaggio alla discussione articolata è stato respinto con 10 voti a favore, 40 contrari e 4 astensioni. Numeri analoghi li ha ottenuti il ddl Borga. «Chi vuole ridursi lo stipendio e non assumersi collaboratori può farlo già ora senza biso-

gno di una legge» dice esponente del centrodestra trentino.

La decisione ha suscitato le, inevitabili, proteste dei firmatari. Il Pd dunque cerca di gettare acqua sul fuoco per spegnere le polemiche. «Il Pd — scrive il capogruppo Alessio Manica — ha fin da subito riconosciuto nella proposta di disegno di legge delle Acli un contributo importante al dibattito e alla riflessione sul tema dei costi della politica. Un tema sul quale negli anni scorsi tanto il Consiglio regionale quanto quello provinciale hanno fatto molto, facendo del Trentino Alto Adige una delle Regioni più virtuose in Italia per quanto riguarda il contenimento dei costi della politica. Al contempo il nostro gruppo ha sempre evidenziato come alcuni dei contenuti della proposta rendessero la stessa difficilmente approvabile». Tre le criticità sollevate da Manica: l'assenza di una parametrizzazione per quanto riguarda il calcolo dell'indennità dei Consiglieri; l'eliminazione di tutti i collaboratori dei Consiglieri



regionali e il taglio della posizione contributiva che penalizza i liberi professionisti rispetto ai dipendenti. «Da queste valutazioni — prosegue Manica — deriva il nostro voto contrario. Rimane però ferma la nostra volontà e disponibilità a promuovere l'avvio di un tavolo di confronto nel quale riformulare la proposta mantenendo fede ai principi e agli obiettivi ad essa sottesi».

Sulla vicenda dei costi della politica interviene anche l'ex presidente del Pd trentino, Lucia Fronza Crepez che è l'unica, insieme a Vincenzo Passerini, ad aver restituito il vitalizio. «Non è un diritto ma un privilegio, non si tratta di generosità, ma di giustizia» scrive l'ex deputata che ha chiesto alla presidente della Camera Laura Boldrini di istituire un fondo nazionale per la solidarietà sociale auspicando che anche altri eletti, non solo trentini, si lascino «contagiare» dalla restituzione.

Tornando alla Regione ieri il consiglio ha anche approvato il disegno di legge 95 sulla delega del personale della giustizia alla Regione. La legge, collegata alla norma di attuazione che sancisce il trasferimento della competenza dallo Stato alla Regione, è passata ma le proteste dell'opposizione non sono mancate. «Così si scardina il sistema che garantisce l'indipendenza della giustizia» avverte Alessandro Urzi spalleggiato anche dal consigliere della Bürgerunion, Andreas Pöder.

Marco Angelucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● La proposta di legge delle Acli, e firmata da 10mila cittadini, prevedeva un taglio netto delle indennità dei consiglieri che avrebbero preso «solo» 7.500 euro lordi al mese, l'abolizione dei rimborsi e dei fondi ai gruppi.

● L'altra proposta discussa ieri era quella di Rodolfo Borga che proponeva di sostituire le indennità con gettoni di presenza